

Film per tutti i settori

Coveme è leader per il fotovoltaico ed è prossima alla quotazione in borsa

È straordinario verificare come pellicole sottilissime, al limite della trasparenza, siano oggi fondamentali per decine di attività all'avanguardia: dal settore del fotovoltaico alle biotecnologie, dalla telefonia ai televisori di ultima generazione. Ed è altrettanto significativo pensare che su di un prodotto di questo genere ci siano aziende, altrettanto all'avanguardia, che operano in tutto il mondo, fatturano più di 200 milioni di euro e stanno addirittura per quotarsi in borsa. È il caso della Coveme, fondata a Bologna alla fine degli anni Sessanta come ditta di commercio di materiale isolante per l'industria elettromeccanica e modificatasi nel tempo per arrivare alle dimensioni attuali di leader di un mercato sempre più globalizzato

(al punto che il fatturato aziendale è per il 90% legato all'export). Alle porte della città felsinea c'è tuttora la direzione generale dell'azienda, nonché il reparto amministrativo e legato alla logistica; gli stabilimenti produttivi e il fondamentale settore dedicato alla ricerca e allo sviluppo hanno invece sede a Gorizia, dove l'azienda ha aperto una base fin dalla metà degli anni Novanta per comodità logistica. Di recente, fra l'altro, sono previsti nuovi stabilimenti sia nella sede goriziana sia in Cina, in un'area produttiva non lontano da Shanghai, che occuperà una cinquantina di addetti. Ma di cosa si occupa precisamente, oggi, Coveme? "Fino al 2005 il nostro sviluppo è stato a ritmi direi normali – spiega il presidente Pier Luigi Miciano – con

una diversificazione produttiva che è stata importantissima dal punto di vista dell'internazionalizzazione del business. A partire dal 2005 abbiamo riorganizzato l'azienda per meglio affrontare la crescita e le sfide che si delineavano all'orizzonte e lo abbiamo fatto ristrutturandola in quattro piattaforme o, se preferisce, business unit." Vediamoli, dunque, i settori su cui opera Coveme. "La prima business unit è quella tradizionale, che non abbiamo mai abbandonato: riguarda la commercializzazione di materiale in poliestere per il packaging alimentare, e si occupa solo di vendita, non di produzione. È un settore che complessivamente vale circa il 10% del nostro fatturato complessivo. La stessa percentuale vale per la seconda business unit, anche



Pier Luigi Miciano

questa ormai tradizionale: è quella legata alla produzione di materiale isolante per il settore elettrico, che è poi lo storico quanto a produzione.” Fin qui, la tradizione. Ma la crescita reale dell’azienda è partita, da fine anni novanta, con i settori nuovi. “La terza business unit – continua Miciano – è la divisione “film production” che vale circa il 35% del fatturato. Al suo interno ci sono varie tipologie di prodotto, adatte a differenti settori industriali: circuiti elettrici per auto, biotecnologie e via dicendo. Di recente, abbiamo fatto grossi investimenti in questo settore, per poter entrare in un mercato più sofisticato, e ormai estesissimo, soprattutto in Asia: quello legato ad apparecchi come televisori di ultima generazione, laptop, telefonini. Un mercato che ha potenzialità davvero enormi”. Infine, la quarta business unit, la più recente e redditizia. “È quella legata al fotovoltaico, e oggi vale già quasi la metà del nostro fatturato. Abbiamo iniziato a lavorarci già da una quindicina d’anni, siamo stati fra i primi, e oggi siamo fra i principali attori mondiali del settore. Con una continua ricerca di materiali nuovi, per rispondere a un mercato in costante crescita. Sottolineo che noi non produciamo i film: il nostro operato consiste nel convertirli, nel trattarli per le esigenze del cliente. E, per dare una cifra, diciamo che mediamente ogni mese trattiamo più di mille tonnellate di pellicole”. Si può intuire facilmente quanto possa essere fondamentale la ricerca, in settori in così rapida evoluzione. “E noi destiniamo moltissimo all’innovazione e alla ricerca – conferma Miciano – all’incirca una cifra vicina al 3% del nostro fatturato. E non parlo solo di ricerca sui materiali, che è la principale, ma anche sui processi produttivi, per renderli più veloci ed efficaci e portarci in posizioni di vantaggio rispetto ai nostri competitor; e sugli stessi prodotti. Ad esempio, produciamo anche noi dei pannelli solari, in piccole quantità, proprio per poter testare al meglio la resa

PH COVEME



dei nostri film”. Proprio nel settore dell’innovazione, Miciano ha vinto lo scorso anno il secondo premio nell’annuale convention “Imprenditore dell’anno” di Ernst & Young, un riconoscimento prestigioso e importante. Insomma, la dimensione dell’azienda è in continua crescita, e il suo ruolo da “first player” su que-

sti particolari mercati dà a Coveme un’autorevolezza effettivamente importante. Ecco uno dei motivi per cui l’immediato futuro potrebbe portare la quotazione in borsa: “Ci stiamo pensando da qualche tempo, anche per finanziare al meglio le nostre attività: e il prossimo potrebbe essere l’anno giusto”.